

# BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO

Anno 65 – Fasc. 2 – luglio-dicembre 2018

DIRETTORE RESPONSABILE: P. Ab. Luigi Crippa OSB

DIRETTORE: P. Ab. Francesco Trolese OSB

REDATTORE: Giovanni Spinelli OSB

CONSIGLIO DI REDAZIONE:

P. Ab. Luigi Crippa, *Direttore Responsabile* – P. Ab. Valerio Cattana (*abbazia.benedettini.seregno@gmail.com*) – Alberto Coratti (*albertocoratti@tin.it*) – Giuseppe Maria Croce (*Città del Vaticano*) – Francesco De Feo (*segreteria@abbaziasanpaolo.net*) – Mariano Dell’Omo (*marianodellomo@tiscali.it*) – P. Ab. Giustino Farnedi (*giustinofarnedi@alice.it*) – Paolo Fassera (*abbazia@praglia.it*) – Ugo Fossa (*p.ugofossa@gmail.com*) – P. Ab. Bernardo Gianni (*sanminiato@tin.it*) – Luca B. Giustarini (*abbaziamadonnamentenero@gmail.com*) – Ugo Paoli (*ugopaoli@silvestrini.org*) – Guglielmo Scannerini (*guglielmo.scannerini@praglia.it*) – Giovanni Spinelli (*benedictinaosb@gmail.com*) – Nadia Togni (*nadia.togni@unige.ch*) – P. Ab. Francesco Trolese (*francesco.trolese@unipd.it*) – Anna Maria Valli (*renalli@tiscali.it*).

AMMINISTRAZIONE

CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO  
Abbazia S. Maria del Monte  
Via del Monte, 999  
47521 CESENA (FC)  
Tel. 0547 302061 - Fax 0547 645080

DIREZIONE

Abbazia S. Giustina  
Via G. Ferrari, 2/A  
35123 PADOVA (PD)  
Tel. 049822 04 16

REDAZIONE

Rivista “Benedictina”  
Abbazia S. Giacomo  
Piazza Giuramento, 155  
24030 PONTIDA (BG)  
*benedictinaosb@gmail.com*  
Tel. 035 795025  
(Tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12)

CENTRO  
STORICO  
BENEDETTINO  
ITALIANO

2018

ANNO 65 - FASC. N. 2

LUGLIO-DICEMBRE 2018

BENEDICTINA

# BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO



Anno  
65

Fasc.  
2

ABBAZIA S. MARIA DEL MONTE - CESENA

# BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO

Anno 65 – Fasc. 2 – luglio-dicembre 2018

## SOMMARIO

### STUDI E TESTI

- GIUSEPPE CREMASCOLI, *L'emozione del prodigio nel racconto dei «Dialogi» di Gregorio Magno* 229-236
- LUCA CERIOTTI, *Due nuove tessere per la biografia e l'epistolario di Vincenzo Squaldi* 237-252
- ANNAMARIA VALLI, *L'umanità di una mistica in coelestibus: Itala Mela e i Martino Falchi* 253-279
- ANTONIO MONTANARI, *Riflessioni sulla dimensione sapienziale della Teologia* 281-295

### NOTE E COMUNICAZIONI

- MARIANO DELL'OMO, *Un Monasticon Molisano* 297-302
- GAETANO ZITO, *Quando Dusmet è stato ordinato presbitero? Una nota* 303-308

### RASSEGNA

- PAOLO GOLINELLI, *Ospitali e monasteri di valico fra Emilia e Toscana. Su alcune recenti pubblicazioni del Gruppo di studi alta valle del Reno (Portetta Terme, Bologna)* 309-312

### RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- Arznei für die Seele. Mit der Stiftsbibliothek St. Gallen. Sommerausstellung 14. März bis 12. November 2017.* Herausgegeben von CORNEL DORA (Giovanni Spinelli); PAOLA FOSCHI – DOMENICO CERAMI – RENZO ZAGNONI, *Monasteri benedettini nella diocesi di Bologna (secoli VII – XV)*, a cura di PAOLA FOSCHI. Prefazione di LORENZO PAOLINI (Giovanni Spinelli); GIOVANNA COPPOLA – FEDERICO FARINA, *Le fonti letterarie della vita e della morte del santo abate Domenico* (Paolo Golinelli); AELREDI RIEVALLENSIS *Opera historica et hagiographica* (Giuseppe Cremascoli); J.J. FLORES ARCAS – B. SAWICKI (a cura di), *La "divina pietas" e la "suppletio" di Cristo in S. Gertrude di Helfta: una soteriologia della misericordia* (Maurizio Schoepflin) *A Portuguese Abbot in Renaissance Florence. The letter collection of Gomes Eanes (1415-1463)*. Edited by RITA COSTA-GOMES (Giovanni Spinelli); *Il paesaggio costruito, il paesaggio nell'arte*, a cura di GIANMARIO GUIDARELLI ed ELENA SVALDUZ (Andrea Longhi); *Cipriano Cipriani Abate olivetano veronese del Rinascimento*, a cura di MARCO AGOSTINI – GIOVANNA BALDISSINI MOLLI (Giovanni Spinelli); PAOLO FONTANA, *Ilarione da Genova. Una teologia nel contesto del Cinquecento*, (Giovanni Spinelli); GIOVANNI BOTERO, *Le relazioni universali*, a cura di BLYTHE ALICE RAVIOLA (Luca Ceriotti); MARCO CALLEGARI, *L'industria del libro a Venezia durante la Restaurazione (1815-1848)* (D. Guglielmo Scannerini); *Missionary Monks. A Study and Source Book*, edited by CYRILL SCHAEFER (D. Guglielmo Scannerini); ILDEFONSO SCHUSTER – ILDEFONSO REA, *Il carteggio (1929 – 1954). Tra ideale monastico e grande storia*. A cura di MARIANO DELL'OMO (Lambert Vos); ANNAMARIA VALLI, *Entrare nell'abisso trinitario. Itala Mela, monachesimo e mondo* (Mario Torcivia) 313-333

Segnalazioni 334-335

LIBRI INVIATI ALLA REDAZIONE 337-338

# BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO

Anno 65 – Fasc. 2 – luglio-dicembre 2018

## ABBONAMENTO 2019

La Rivista si pubblica due volte l'anno  
giugno e dicembre

ANNATA INTERA 2018: Italia € 50,00 - Estero € 80,00  
(Comprese spese spedizione ord.)  
Accreditare l'importo  
sul c/c postale n. 15096472  
oppure bonifico sul c/c bancario  
n° 30470706  
CREDIT AGRICOLE CARIPARMA  
IBAN: IT50X062302390000030470706  
BIC: CRPPIT2P053

ARRETRATA: Come l'annata corrente  
+ spese di spedizione

FASC. SEPARATO ARRETRATO: Italia - Estero € 20,00  
+ spese di spedizione

L'abbonamento decorre, ogni anno, dal 1° gennaio. Il pagamento è preferibile venga effettuato tramite versamento sul ccp 15096472 del "Centro Storico Benedettino Italiano" avendo cura di indicare con esattezza sia la causale del versamento che il nominativo dell'abbonato. Gli abbonamenti **che non saranno disdetti entro il 31 dicembre** (a mezzo raccomandata), si intendono rinnovati per l'anno successivo. La relativa fattura sarà inviata dopo il primo fascicolo della rivista.

*Abbonamenti e numeri arretrati:*

CCP 15096472

intestato a: Centro Storico Benedettino Italiano

*Manoscritti, Corrispondenze e libri* per recensione  
vanno inviati alla Redazione

Don Giovanni Spinelli – Abbazia S. Giacomo  
Piazza Giuramento, 155 – I - 24030 Pontida (BG)

*Riviste in cambio* vanno inviate a:

Centro Storico Benedettino Italiano  
Via del Monte, 999 – I - 47521 Cesena (FC)

# STUDI E TESTI

GIUSEPPE CREMASCOLI

## L'EMOZIONE DEL PRODIGIO NEL RACCONTO DEI «DIALOGI» DI GREGORIO MAGNO<sup>(\*)</sup>

È ben noto che sia nell'agiografia sia nella letteratura dedicata ad eventi e a testi dell'esperienza mistica, al racconto del prodigio è riservato uno spazio immenso. Si tratta di un ambito specialissimo delle *humanae litterae* e non mancano scritti di un fascino tutto speciale, forse anche perché ci collegano agli orizzonti sconfinati del «mistero delle cose che non riusciamo a capire», come ha scritto Gustavo Vinay riguardo ai *Dialogi* di Gregorio Magno, opera dalla quale si sentiva attratto e infastidito<sup>(1)</sup>. È proprio su questo scritto del grande Pontefice che ci si fissa ora, in un breve intervento, allo scopo di condurre qualche tentativo di analisi non tanto sulla natura dei prodigi spesso narrati nei *Dialogi*, quanto sull'emozione – cioè sui *motus animi* – con cui si procedeva al racconto e, soprattutto, all'ascolto della vicenda evocata. Nel nostro caso in ascolto era il diacono Pietro, che rappresentava tutti, anzi *infirmantium personam*, come egli stesso dice<sup>(2)</sup>.

---

<sup>(\*)</sup> Corredato di note e con i dovuti ritocchi, si dà, ora, il testo dell'intervento tenuto, il 22 maggio 2017, alla giornata di studio dell'«Istituto di ricerca sulla cultura testuale dell'Europa medievale». XIV Seminario di storia e teologia della mistica “Claudio Leonardi”, Firenze, presso la Fondazione Ezio Franceschini. Archivio Granfranco Contini - Tema della giornata di studio: *Sensibilità spirituali e forme di trasmissione della letteratura agiografica dell'Alto medioevo*.

<sup>(1)</sup> G. VINAY, *Il messaggio inceppato di Gregorio Magno*, in IDEM, *Alto medioevo latino. Conversazioni e no*, Napoli 2003 (Nuovo Medioevo, 14), p. 25. La sensibilità al mistero e l'onestà nell'ammetterne i labirinti e le ombre, avvicinano le inquietudini intellettuali del Vinay alla solitaria grandezza del Pontefice, onnipresente, con il suo messaggio, soprattutto nei secoli del millennio medievale. Poco prima del passo testé citato, alle pp. 20-21, si legge: «La grandezza di Gregorio è di aver osato la prova. Commentare il letterale e l'allegorico ed eziandio il pastorale di Giobbe in sei volumi di trentacinque libri è operazione priva di rischi; rispondere alla domanda perché non ci sono più santi a far miracoli, perché il Dio giusto ha fatto quella cosa ingiusta che è l'inferno, vuol dire coinvolgersi senza rimedio perché non si parla più ad un élite ma ad un pubblico, a un se stesso che chiede parole allo scoperto, tutte da ritenere».

<sup>(2)</sup> L'idea è espressa in vari punti dei *Dialogi*. Cfr. GRÉGOIRE LE GRAND, *Dialogues*, III, 19, 5, t. II, edd. A. DE VOGÜÉ - P. ANTIN, Paris 1979 (Sources chrétiennes 260), pp. 348, 32-34: «PETRUS. Mira sunt ualde sanctorum facta, quae narras, et praesenti infirmitati hominum vehementer stupenda» – Anche più elaborato è il pensiero espresso *ibid.*, IV, 5, 9, t. III, ed. cit., pp. 38, 67-71: «PETRUS. Istis, fateor, allegationibus libenter victus, prope nulla

risale dal fondo dell'acqua, l'intervento di Eliseo; in Mauro che cammina sulle acque, la nota vicenda di Pietro; nell'obbedienza del corvo, il pane e la carne procurati ad Elia; nel dolore per la morte del nemico, quello provato da Davide alla notizia della morte di Saul<sup>(30)</sup>. Nessun dubbio, quindi, sul «goûter la douceur de Dieu»<sup>(31)</sup> e nel cogliere la contiguità e l'incontro fra l'umano e il divino, a conforto delle prove che il Pontefice, anche con angosciate parole, definiva *nostrae tribulationes*, in un mondo desolato e sconvolto<sup>(32)</sup>.

GIUSEPPE CREMASCOLI  
Via Fanfulla 5  
26900 LODI Lo  
giuseppecremascoli@alice.it

**Summary:** The intertwining of doctrinal commitment and miracle works is the load-bearing support holding up the entire structure of Gregory the Great's "Dialogi". This essay outlines the characteristic traits of the sentiments expressed by Peter the Deacon – faith and joy – insuring that the events narrated are a sign of on-going divine action in the *historia salutis*. Analogies between this spiritual condition and the *cognitio Dei experimentalis*, typical of mystics, are also posited.

<sup>(30)</sup> *Ibid.* II, 8, 8, pp. 164-166, 68-71: «PETRUS. Magna sunt et multum stupenda quae dicis. Nam in aqua ex petra producta Moysen, in ferro uero quod ex profundo aquae rediit Heliseum, in aquae itinere Petrum, in corui oboedientia Heliam, in luctu autem mortis inimici Daud uideo». Per le fonti bibliche relative ai cinque casi citati, cfr., rispettivamente, Num 20, 1-19 (Le acque di Meriba); 2 Re 6, 1-7; Mt 14, 28-31; 1 Re 17, 1-6; 2 Sam. 11-16.

<sup>(31)</sup> Cfr. *supra* nota 25 e contesto.

<sup>(32)</sup> GREGORI Magni *Homiliae in Hiezechibelem prophetam*, ed. C. MOREL, t. II, (Livre II), Paris 1990 (Sources chrétiennes 360), II, X, 24, pp. 530, 4-7: «Nostrae tribulationes excreverunt: undique gladiis circumfusi sumus, undique imminens mortis periculum timemus. Alii, detruncatis ad nos manibus redeunt, alii capti, alii interempti nuntiantur».

LUCA CERIOTTI

DUE NUOVE TESSERE  
PER LA BIOGRAFIA E L'EPISTOLARIO  
DI VINCENZO SGUALDI

Non sarà forse necessario insistere ancora un'altra volta sul ruolo non facilmente trascurabile che Vincenzo Sgualdi ebbe nel panorama della cultura alta del Seicento. Robusto anello della catena di pensiero che in ambito cassinese lavorò al progresso della teoria politica per tutto il secolo barocco; scrittore originale a sufficienza per essere coinvolto, tra le vittime, in un clamoroso caso di plagio letterario e, poco dopo, primo beneficiario di una vivace reazione collettiva organizzata in certi circoli accademici; figura esemplare di una diffusa attitudine mentale che ancora guardava unitariamente allo sviluppo delle arti senza alzare eccessive, reciproche barriere, confidando anzi nella possibilità di contribuirvi e come artefice, e come committente in un clima di scambio pervicacemente imperniato sull'idea dell'amicizia intellettuale: questi e altri importanti aspetti che caratterizzano il percorso creativo dell'abate Sgualdi sono ormai tornati abbastanza in luce, in un orizzonte di studi persino più vasto di quello nostrano<sup>(1)</sup>. Ciò nonostante,

---

<sup>(1)</sup> Segnalo, a proposito dell'attenzione non solo italiana tributata all'opera di Sgualdi, gli articoli di PETER N. MILLER, *Friendship and conversation in Seventeenth-century Venice*, «The journal of modern history», LXXIII (2001), pp. 1-31 (tratta, alle pp. 26-29, anche della *Repubblica di Lesbo*, senza però andare oltre una sua rapida lettura), e di JEAN-FRANÇOIS LATTARICO, *Utopies vénétiennes. À propos de 'La Repubblica di Lesbo' de Vincenzo Sgualdi*, «Italiens», 17/18 (2014), pp. 551-572. Credo inoltre di dover indicare anche alcuni miei interventi, con la promessa di non ripetere oltre lo stretto necessario quanto già riferito in quelle sedi: «*Mi favorisca in tutto questo del suo parere*»: *lettere di Pietro Maria Campi a Vincenzo Sgualdi*, «Bollettino storico piacentino», CVII (2012), pp. 213-242; *Repubblica e virtù, Utica e Lesbo: Vincenzo Sgualdi nel pensiero politico del secolo barocco*, «Annali di storia moderna e contemporanea», I (2013), pp. 49-72; *Tre corrispondenti Incogniti di Vincenzo Sgualdi*, «Studi secenteschi», LV (2014), pp. 231-257; *Per la biografia e l'epistolario di Vincenzo Sgualdi*, «Archivio storico per le province parmensi», LXVI (2014), pp. 173-201. Tuttavia, malgrado questo impegno, il profilo intellettuale dell'abate emiliano non si può ancora dire emerso a tutto tondo. Per esempio, quanto alla vicenda che sfociò nella realizzazione, sotto la regia aprosiana, della *Talpa plagiarica* non sono tuttora disponibili apporti specifici, benché essa riaffiori sempre più spesso nei lavori incentrati sulle trame di relazione che vivificarono il Seicento letterario. Lo ha fatto, tra l'altro, di recente nel mio *Editoria e cultura nelle lettere di Pietro Francesco Passerini ad Angelico Aprosio*, «Archivio storico per le province parmensi», LXV (2013), pp. 267-311, alle

in poi Sgualdi, gravato anche dai propri impegni istituzionali di definire la congregazione, che a fine anno lo condussero a partecipare a una dieta in S. Benedetto di Ferrara, sembra avere perso parte del suo interesse nella questione, che lasciò trattare al proprio cellerario, Giustiniano Ferrantes da Ferrara. Dai sei pezzi di corrispondenza che questi mandò, tra il 25 novembre 1642 e il 20 gennaio successivo, al suo omologo veneziano, apprendiamo che il disegno del piedestallo della «statua» fu infine lasciato allo stilo di Longhena, ma insistendo che fosse «simile a quello della statua di Alessandro Vittoria»; che per il busto eseguito da Pagliari fu concordato il pagamento di sessantasei ducati da sei lire e quattro soldi ciascuno, con un minimo di anticipo (due doppie) e vaghe previsioni riguardo ad altri acconti, circa i quali Ferrantes scriveva, il 6 gennaio 1643, che comunque non dovessero superare i due terzi dell'importo, il saldo dovendo seguire la valutazione positiva di «persona intendente» quanto alla corretta esecuzione del lavoro; che nella seconda metà di gennaio l'opera poteva dirsi quasi pronta, ma, prima di spedirla a Ravenna e terminare di pagarla, occorreva ancora individuare l'esperto addetto a giudicarla.

A conti fatti, sembra probabile che la commissione dell'abate Sgualdi ai veneziani Pagliari e Longhena andò a buon fine. Pur nel suo piccolo servì, e non era la prima volta, a esportare arte dalla città lagunare a un'altra realtà italiana, dunque, se vogliamo, a creare comunicazione, travasi di idee, linee di relazione. Evoca altresì un episodio che dimostra una volta di più come la consuetudine di celebrare annualmente il capitolo generale della congregazione fosse un evento che, per usare parole attuali, creava un indotto, e non solo nel mercato dell'arte. Sgualdi fu solo uno dei tanti ingranaggi del meccanismo di trasmissione intellettuale che fu proprio sia della rete monastica cassinese, sia del mondo 'letterato' del Seicento. Si mosse in un campo e nell'altro, in ogni campo, comunque, con tutta la propria energia.

LUCA CERIOTTI

*Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano*

*Via Giusti 29*

*21053 Castellanza (Va)*

**Summary:** The article aims to produce some new documents regarding the life and the letters of Vincenzo Sgualdi (1580ca.-1652). One of them concern the first will disposed by Sgualdi in 1639 and shows family, affective and devotional relations he had in those years. The others throw light upon works commissioned by Sgualdi in Ravenna, in the monastery of St. Vitale, in 1642, in which were involved Baldassarre Longhena and Giovanni Battista Pagliari (Paliari), a venetian sculptor included in Longhena's entourage.

ANNAMARIA VALLI

L'UMANITÀ DI UNA MISTICA IN *COELESTIBUS*:  
ITALA MELA E I MARTINO FALCHI

**0. Premessa**

Queste pagine hanno per oggetto diretto la presentazione di un estratto-saggio (che pubblichiamo in appendice) dell'epistolario inedito intercorso tra Itala Mela, oblata benedettina dell'abbazia di San Paolo, Roma, beatificata a La Spezia il 10 giugno 2017, e la famiglia Martino Falchi, con cui Itala intrattenne legami fin dal periodo universitario<sup>(1)</sup>.

Ultimamente vogliono essere un invito a studiare la trama di relazioni in cui fu inserita la beata Mela, nota per la sua mistica trinitaria<sup>(2)</sup>, ma di cui resta da approfondire il profilo umano della sua esperienza cristiana. C'è molto materiale disponibile. Infatti i quarantadue volumi dattiloscritti, che raccolgono il materiale documentario per la causa di beatificazione e canonizzazione<sup>(3)</sup>, dedicano abbondante spazio alla corrispondenza di lei: se diciannove volumi comprendono testi e lettere indirizzate ai direttori o ad ecclesiastici a lei legati spiritualmente a vario titolo, dieci volumi raccolgono corrispondenza ad amici e conoscenti<sup>(4)</sup>. Eppure non tutta la corrispondenza inviata da Itala è stata in essi raccolta. Risultano ad es. esserci quasi

---

<sup>(1)</sup> Ringrazio la signora Angelamaria Falchi, di Sassari, per il prezioso dono delle fotocopie di tali lettere. Solo quando sarà disponibile la pubblicazione – annunciata a cura dell'Istituto Paolo VI di Brescia – di tutte le lettere inviate e ricevute da Giovanni Battista Montini nel decennio fucino (1924-1933), tra cui quelle della Beata Itala, si potrà valutare come questa piccola raccolta familiare entra nel profilo più ampio delle relazioni tra i coniugi Falchi Martino, la Beata e il mondo dei comuni amici.

<sup>(2)</sup> Cfr. A. VALLI, *Entrare nell'abisso trinitario. Itala Mela, monachesimo e mondo*, Nerbini, Firenze 2017.

<sup>(3)</sup> Ne hanno copia il Monastero benedettino di Castellazzo - La Spezia, la Biblioteca "Niccolò V" di Sarzana (La Spezia), l'Archivio dell'Abbazia di San Paolo flm, Roma. Gli originali manoscritti invece sono custoditi nella Biblioteca "Niccolò V" di Sarzana. Per convenzione si citano con: Ms, n° del volume, pagina (anche se il tutto propriamente non si riferisce al ms, ma al dattiloscritto).

<sup>(4)</sup> L'elenco in A. PICCINELLI, *L'esperienza spirituale di Itala Mela. Una vita di incandescente immersione nella Trinità*, Benedictina ed., Roma 1991, pp. 5-6.

una volta si rivela, cui però va attribuita la gravidanza di un'esperienza che in quei mesi ad es. così descriveva:

«L'anima ha preso contatto, dopo la Pentecoste, con la tenebra Divina, in una forma nuova e ineffabile. La estrema vetta dello Spirito è di fronte a Lui e riceve una cognizione della Divinità spoglia di immagini di forme e di idee. È la nudità dell'intelletto e di tutta l'anima» (Ms. XXI, 86). «Lassù l'anima è inabissata nella tenebra e procede verso profondità sempre più remote. Là è l'austera Solitudine e insieme l'ineffabile Unità con tante anime. Là M[aria] d[ella] T[rinità] sperimenta il *consummati in unum*. Porta nel suo cuore di sorella e di madre le anime e lascia che mentre Dio la "consuma" in Sé esse partecipino – anche se ignare – a questa trasformazione in Lui. *Ego in eis et Tu in me...* Gesù poteva dirlo in ben altro senso, ma in qualche modo in questo stadio l'anima la vive»<sup>(65)</sup>.

ANNAMARIA VALLI  
 Monastero S. Pietro  
 01027 Montefiascone VT  
 renalli@tiscali.it

**Summary:** The article studies the humanity of the Blessed Itala Mela as it appears through the correspondence with one of her friends, Anna Martino, who was president of the women's sector of the F.U.C.I. In the year 1934-'35. The letters give an account of Anna's engagement, her first motherhood and unfortunately her untimely death (see the letters to her husband, Battista Falchi, future member of the Constituent Assembly from the 15th of July 1946 to the 27th of June 1947; and to her father). The reader will find the edition of this dossier and a study that examines in depth both Itala's and her correspondent's biographical references and historicizes them in the forties of the last century.

<sup>(65)</sup> Cit. in D. LUCCIARDI, *Itala Mela. Una vita*, p. 126.

ANTONIO MONTANARI

RIFLESSIONI SULLA DIMENSIONE SAPIENZIALE  
DELLA TEOLOGIA

Fra i monaci del Novecento, Thomas Merton è stato certamente uno dei più geniali, ma anche dei più sfuggenti in quanto sfugge effettivamente ad ogni semplicistica catalogazione. Seguace della tradizione, che ha sempre coltivato e diffuso nei suoi scritti, è anche – verrebbe da dire, se non fosse anacronistico – postmoderno, composito e persino trasgressivo, soprattutto in quelle pagine nelle quali con coraggiosa parresia esprime il proprio disagio di fronte al monachesimo del suo tempo: un monachesimo certamente austero, ma incapace di condividere la vita e i problemi «di quel mondo più vasto, più turbato e più rumoroso che si trova oltre il recinto del chiostro»<sup>(1)</sup>. L'esperienza lo aveva infatti convinto che il contemplativo, pur avendo scelto di vivere «nel silenzio e distaccato», non può voltare le spalle al mondo degli altri uomini, nel quale anch'egli è saldamente radicato. Perciò, in un testo significativamente intitolato *Il contemplativo e l'ateo*, scriveva: «il mistico e l'uomo spirituale che oggi rimangono indifferenti ai problemi degli uomini loro compagni e che non sono pienamente capaci di affrontare questi problemi, si troveranno inevitabilmente coinvolti nella stessa rovina»<sup>(2)</sup>.

Nel 1948, nelle pagine dell'opera che lo avrebbe reso celebre, *La montagna dalle sette balze*, riflettendo sulle rigide strutture esteriori della vita trappista, Merton constatava che esse erano in grado di produrre ben pochi contemplativi puri. Per questo, al suo sguardo disincantato, l'abbazia di Gethsemani appariva come «una vera centrale elettrica», ma «non solo di preghiere», a motivo di «una venerazione quasi esagerata per il lavoro»<sup>(3)</sup>. E una decina d'anni più tardi, nel luglio del 1958, insoddisfatto della propria vita monastica, affidava alle pagine del diario il progetto di un piccolo monastero diverso da quello in cui viveva:

Un monastero senza un “programma”. Senza un lavoro particolare da compiere. Monaci per “vivere”, non per essere monaci, distinti da ogni altro tipo

---

(1) T. MERTON, *Diario di un testimone colpevole*, Garzanti, Milano 1992, p. 9.

(2) T. MERTON, *Il contemplativo e l'ateo*, La Locusta, Vicenza 1986, pp. 6-7.

(3) T. MERTON, *La montagna dalle sette balze*, Garzanti, Milano 1979, p. 464.

nastica», quali sono i suoi tratti specifici? Tutte domande che rimangono aperte, perché non hanno ancora trovato univoca e convincente soluzione<sup>(45)</sup>.

Alla luce di questa complessa problematica si può tentare di rileggere l'esigenza, ancora avvertita, di restituire alla teologia il suo originario tratto sapienziale. Se effettivamente ai nostri giorni essa è motivata anzitutto dal timore che questa disciplina possa tornare ad arroccarsi nella torre d'avorio dell'istituzione accademica, fino a perdere contatto con la vita, mi sembra di poter dire che, in una stagione culturale in cui la proposta cristiana rischia di confondersi con altri umanesimi e opinioni, non solo la teologia monastica, ma la teologia *tout court* è chiamata con urgenza a confrontarsi con la concretezza della vita nella complessità dei suoi aspetti. Solo così, infatti, potrà offrire all'uomo di oggi una sapienza che consenta di comprendere e interpretare la realtà e dare all'esperienza umana un'autentica forma cristiana.

ANTONIO MONTANARI

Via Menocchio, 26

27100 PAVIA

antoniomontanari1957@gmail.com

**Summary:** The essay addresses the issue of the dimension of theological wisdom, starting from the belief that this discipline cannot refrain from paying attention to the human and cultural fabric that generates any spiritual experience. The path followed here, which is essentially guided by historical procedure, recalls two monastic figures that in the twentieth century have been able to offer in this regard very significant contributions: Jean Leclercq and Cipriano Vagaggini. The intent is to understand and evaluate the criteria by which their thinking was processed and what goals they have achieved. The reflection inevitably reopens the question about the opportunity today to return to theology its original line of wisdom.

---

<sup>(45)</sup> Philippe Nouzille, che nell'Introduzione del suo volume *Expérience de Dieu et Théologie monastique au XII<sup>e</sup> siècle*, dopo aver esposto con lucidità questa complessa problematica, riguardo all'ultima domanda giustamente precisa che i tre elementi elencati da Alf Härdelin (*Monastische Theologie, eine «praktische» Theologie vorder Scholastik ZKTh 109 (1987) 400-415*) come costitutivi dell'esperienza benedettina: *opus Dei*, *lectio divina* e lavoro manuale, non sono in realtà suo appannaggio esclusivo (Ph. NOUZILLE, *Expérience de Dieu et Théologie monastique au XII<sup>e</sup> siècle. Étude sur les sermons d'Aelred de Rievaulx*, Cerf, Paris 1999, pp. 17-24. L'osservazione è riportata nella nota 2 di p. 23.

GAETANO ZITO

QUANDO DUSMET È STATO ORDINATO PRESBITERO?  
UNA NOTA<sup>(\*)</sup>

Della biografia di Giuseppe Benedetto Dusmet (1818-1894), monaco e abate cassinese, arcivescovo di Catania e cardinale, da tempo ormai si ha un'ampia conoscenza. Un tassello non di poco conto, tuttavia, resta ancora da reperire e debitamente collocare nel composito ed esemplare mosaico della sua esistenza: quando, dove e da chi ha ricevuto l'ordinazione presbiterale?

La ricerca di questi dati ha richiesto non poche energie a quanti si sono occupati di lui sia per ragioni di studio, sia per la sua causa di beatificazione, che speriamo presto possa concludersi con la canonizzazione. In tutte le ben note biografie viene genericamente indicato che il giovane monaco con certezza ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale ma in nessuna di esse vengono riportate data e luogo. Da quelle più ampie e articolate, come la prima di Gaetano Amadio (1926; seconda edizione 1928) e quella elaborata, sulla scorta degli atti del processo per la beatificazione, da Tommaso Leccisotti (1962); a diverse più brevi come Federico Brusca (1928). Ma anche in studi più recenti: sia sul suo ministero episcopale, Zito (1987), e sulle relazioni *ad limina*, Adolfo Longhitano (2009); sia come riproposizione della sua esemplarità di vita, Anselmo Lipari (1988), e sia nella più ampia prosopografia dei vescovi cassinesi tra Otto e Novecento, Giovanni Spinelli (2006). Né indicazioni precise hanno fornito le ricerche nei diversi fondi dell'Archivio Segreto Vaticano dove possono riscontrarsi gli atti relativi alla sua nomina episcopale e alla successiva promozione al cardinalato. Ragione per la quale anche nella ben nota ed encomiabile opera di Remigio Ritzler e Pirmino Sefrin, *Hierarchia catholica*, nel volume 8 relativo al pontificato di Pio IX (1978), non si riscontra la data del presbiterato dell'arcivescovo Dusmet.

Di conseguenza, anche la documentazione prodotta per introdurre e man mano procedere nell'iter prescritto per la causa di beatificazione, nella ricostruzione della biografia di Dusmet si indica un generico 1842 come anno

---

<sup>(\*)</sup> Nel bicentenario della nascita del beato card. Giuseppe Benedetto Dusmet (15 agosto 1818).

Monreale, Palermo e Napoli, a meno che in futuro – e sarebbe auspicabile al più presto – non si troverà una risposta definitiva, al presente possiamo soltanto ipotizzare che l'ordinazione presbiterale di Dusmet non sia stata debitamente annotata, o fatta annotare, dalla cancelleria arcivescovile negli elenchi degli ordinati.

GAETANO ZITO  
*Archivio Storico Diocesano*  
*Via Vittorio Emanuele 159*  
*95131 Catania CT*

**Summary:** The archival research conducted so far won't allow us to determine the place and the date of the ordination of the Blessed G.B. Dusmet, which has been traditionally set in the year 1842. Actually, a recent find for a request for a dispensation regarding lack of age, sent to Pius IX on 28 November 1840, allows us to anticipate the date to 1841, without being specific about the month and the day.



Finito di stampare il 16 ottobre 2018  
dallo Stabilimento Tipografico «Pliniana»  
Viale F. Nardi, 12 – 06016 Selci-Lama (PG)  
[www.pliniana.it](http://www.pliniana.it)